

LA SCRITTRICE IERI A PISA

## Ann Beattie: «Dagli anni '70 Obama è la miglior cosa che è successa all'America»

**P**rima ancora di parlare del suo libro ora tradotto per la prima volta in italiano, **"Gelide scene d'inverno"** (traduzione di Martina Testa, **Minimum Fax**, pagg. 420, euro 13,50), **Ann Beattie** (ieri al Pisa Book Festival) ci tiene a esprimere tutta la propria soddisfazione per il conferimento del Nobel per la pace al suo presidente Barack Obama. Anche perché, tra l'altro, questa autrice statunitense - considerata insieme a Raymond Carver e a David Levitt una delle capofila della corrente del minimalismo anni '70 e '80, nella prefazione all'edizione italiana di questo suo romanzo d'esordio, datato 1976 (come la prima raccolta di racconti di Carver, "Vuoi star zitta per favore?") - afferma che «da quel periodo a oggi la cosa migliore che ci è successa è stata l'avvento di Barack Obama alla Casa Bianca».

**Signora Beattie, che cosa le piace in particolare di Obama?**

«Soprattutto il fatto che è una persona moralmente onesta, cosa che non potrei dire del suo predecessore, George W. Bush. Mi fa un immenso piacere che il suo impegno a favore della pace nel mondo sia stato riconosciuto dagli accademici di Stoccolma. Forse i risultati non si vedono ancora, ma il suo lavoro c'è ed è serio. Per quanto riguarda la politica interna, anche sulla riforma sanitaria non ha ottenuto i risultati che sperava, ma sono fiduciosa che continuerà a battersi. E questa fiducia la nutro anche molti miei concittadini». Veniamo al suo romanzo, ora finalmente disponibile anche per i lettori italiani.

**Che effetto le fa vederlo ripubblicato dopo tanti anni in una nuova edizione?**

«Mi fa piacere, ovviamente, anche perché non ho mai preso le distanze dai miei esordi come narratrice. Certo, il mio modo di scrivere è cambiato nel corso del tempo. Se rileggo queste pagine vedo che la mia attenzione era tutta agli oggetti, alla di-

dimensione esteriore del racconto, a partire dalla quale solo successivamente si poteva ricavare un'idea della psicologia dei personaggi».

**Com'è cambiato da allora il suo stile?**

«Oggi penso di essere capace di scrivere cose più complesse e più elaborate, forse sono meno timorosa di immettere nella narrazione un maggior numero di elementi. Però ho conservato una certa rilut-

tanza a rendere tutto troppo diretto ed esplicito. Mi piace che il lettore sia portato a cercare di andare da solo al di là della superficie».

**"Gelide scene di inverno" vede come protagonista Charles, un ragazzo circondato da una famiglia un po' sgangherata. Già allora era così forte negli Stati Uniti la crisi della famiglia?**

«Sì, probabilmente in questo abbiamo anticipato di una generazione quanto sarebbe poi accaduto anche in Europa. Ovviamente non era mia intenzione scrivere un romanzo a tesi sociologica. Mi interessava piuttosto vedere come il protagonista fosse in grado di fare i conti con l'infelicità diffusa del suo ambiente familiare e anche mostrare il lato più divertente di questa infelicità. Trovo che sia sempre interessante vedere come la gente sia capace di reagire a ciò che di negativo le capita nella vita».

**Che cosa l'appassiona oggi?**

«La fotografia, che sto studiando da un punto di vista storico. Del resto per me scrivere significa fotografare la realtà con le parole».

**Roberto Carnero**



Ann Beattie (foto Basso Cannarsa)

